

**Spettacoli**  
**Cultura**

**Videoguida**

Raiuno, ore 22,10

**Yuri Andropov, un anno dopo la nomina**



Il 12 novembre dello scorso anno Yuri Andropov veniva nominato segretario generale del Pcus. Appena due giorni dopo la morte di Breznev. Del 18 agosto Andropov non appare in pubblico. Non si è visto neanche alla tradizionale parata del 7 novembre. Alcune settimane fa la Pravda ha pubblicato un suo messaggio ad un convegno, in corso a Mosca, dove il numero uno del Cremlino dichiarava di avere il raffreddore. Da allora questo raffreddore continua. Di qui l'attenzione e gli interrogativi su quello che sta accadendo a Yuri Andropov. Oltre che dello stato di salute del leader sovietico, si parlerà anche dello stato di salute dell'Unione Sovietica un anno dopo la nomina di Andropov, nello speciale TG1 che andrà in onda alle 22,30 circa a cura di Alberto La Volpe e Demetrio Volcic. Alla trasmissione in diretta intervengono il professor Cesare Fieschi ordinario di neurologia all'Università di Roma, l'ex direttore della Cia William Colby, l'ex primo ministro ungherese Andras Hegedus e i giornalisti Giuseppe Ioffa e Franca Barbieri. Colloquiati con Mosca, Pechino, Londra, Washington e con Torino, con la stazione del Pci Josina Michel.

Raitre, ore 22,05

**Il presidente Roosevelt tra guerra e famiglia**

F.D.R. ultimo anno, presentato da Raitre (ore 22,05) è la storia sceneggiata del presidente americano Franklin Delano Roosevelt, in cui viene analizzata la vicenda politica del presidente del «New Deal» che condusse l'America alla guerra e alla vittoria. Ma in cui molto spazio si lascia anche ai suoi drammi personali: la poliomielite e le gravi incompreensioni con la moglie Eleanor. Ad interpretare la figura di F.D.R. (con la mania USA di utilizzare solo le iniziali dei nomi) è stato chiamato Jason Nelson Robinson jr., tenente della marina americana che prese parte alla battaglia di Guadalcanal, agli ordini dello stesso Roosevelt. Figlio di un attore shakespeariano, Jason Robinson senior, il giovane tenente finiva la guerra ricale le orme paterne, e nel '61 si affermò definitivamente con *Tenera è la notte* e poi sotto la direzione di Sidney Lumet in *Lungo viaggio verso la notte*, che gli valse un premio al Festival di Cannes del '62. F.D.R. ultimo anno, che da stasera arriva anche sui nostri teleschermi, è invece il grande sceneggiato, che gli ha permesso di dire, «re anche una delle tante «star» televisive.

Retequattro, ore 22,20

**Philippe Leroy insegna in TV come si bacia «con fascino»**



Philippe Leroy è il «padrino» della quinta puntata di *Fascinaton* (Retequattro, ore 22,20), lo show condotto da Maurizio Costanzo con Simona Izzo, Franco Solfiti e Peppino di Capri. Leroy fa la sua discesa dalla scalinata, poi insegnerà ad una ragazza del pubblico come si bacia in cinema. A proposito di baci stavolta due giovani coppie dovranno copiare quello celebre fra William Holden e Audrey Hepburn in *Insieme a Parigi*. Nelson Tello, maestro di kund-fu, spezzerà con la forza della mani un bel tronchetto e Johnny Hartz farà ballare e camminare sopra di sé i suoi pappagalietti ammassati. La signora Alvia Ragini racconterà tutti gli stratagemmi escogitati in 22 anni di insomnia. Remo Remotti farà, dopo Roma e Milano, una filippica anti-Napoli. Poi, le consuete rubriche: in candid camera, Franco Solfiti cercherà di farsi aiutare a rubare una bicicletta; per il «galateo galante», Gianfranco Piacentini spiegherà come comportarsi quando si porta a cena fuori una bella donna.

Raiuno, ore 14

**Florinda Bolkan e la satira di Forattini**



Giorgio Forattini e Florinda Bolkan sono oggi gli ospiti d'onore di *Prisma*, il settimanale di varieta e spettacolo del TG1 (ore 14) condotto da Lello Bersani. L'intervista a Forattini è legata all'uscita dell'ultimo libro del celebre disegnatore, *«Comodori»*, mentre l'attrice sud americana Florinda Bolkan è la protagonista della commedia di Giuseppe Patroni Griffi, *«Metti una sera a cena»*. Nel corso dell'appuntamento con *Prisma* ci sarà anche un incontro con il balletto ungherese «Gyor», che si esibisce in questi giorni a Roma.



Frederich Forrest (a sinistra) e Hammett nel film di Wenders

**Il film** Finalmente sugli schermi la tribolata opera del regista tedesco girata a Hollywood. Il risultato, però, è inferiore alle attese...

**Arriva Hammett ma Wenders lo manda in pensione**

HAMMETT: INDAGINE A CHINATOWN — Regia: Wim Wenders. Soggetto: dal romanzo «Hammett» di Joe Gore adattato per lo schermo da Thomas Pope. Sceneggiatura: Ross Thomas, Dennis O'Flaherty. Fotografia: Joe Biroc, Philip Lathrop. Musica: John Barry. Interpreti: Frederich Forrest, Peter Boyle, Martin Heller, Roy Kinnear, Elisha Cook, Lydia Lei, R. C. Armstrong, Richard Bradford, Michael Chow, David Patrick Kelly, Sylvia Sydney. USA. Giallo-nero. 1979-1982.

Film tribolattissimo, questo *Hammett*. Wenders ci ha messo circa quattro anni a venire a capo. E i risultati si vedono. Di chi la colpa? Il «padrino» padrone Francis Ford Coppola ha sicuramente delle grosse responsabilità. Il perché è presto detto. Dopo aver tenuto a lungo in scacco lo stesso Wenders (costretto ad avallare una versione cinematografica sostanzialmente diversa dal progetto originario ispirato al libro di Joe Gore), Coppola ha precipitosamente chiuso la questione mandando allo sbaraglio (Cannes '82) un film qualsiasi piuttosto che nessun film. Wim Wenders, dal canto suo, s'è sempre tenuto sulla succedanea ad un dignitoso riserbo. Anche se è presumibile che molte delle sue fervide illusioni sugli «amici americani» siano state via via smantellate per far posto — supponiamo — ad amare constatazioni espresse poi, con trasparenza simbolica, nel successivo, riuscito *Lo stato delle cose*. Più di un riflesso della sua laboriosa gestazione e realizzazione si avverte nello stesso *Hammett*, così intricato, così reticente, così oscuro (anche in senso stretto, con tutte quelle atmosfere tetre, buie ricostituite in un aggrovigliato e malamente sulle tracce parallele del personaggio umano Hammett e su un enigmatico pasticciccio di ricatti, di assassini, di cruenti colpi di scena vagamente allusivi alla stesura e, peraltro, più significative storie del maestro indiscusso della scuola dei dur).

Eppure, c'erano motivi e ragioni a non finire per invocare e in qualche modo, attraverso lo schermo la quasi leggendaria figura di Dashiell Hammett (già più fedelmente rivista da Zinneman nel film *Giulia* con l'interpretazione di Jason Roberts). Come, ad esempio, il mestiere di scrittore praticato quale ruderimento, o gli avventurosi precedenti di detective per la famosa Agenzia Pinkerton (dalla quale si dimise per non diventare un mazzette antisociale, la cosa è ricordata anche nel film di Wenders). O, ancora, la malatia e lo stoico prodigarsi per un codice esistenziale irrinunciabile; la milizia democratica vissuta con coerenza fino a subire il carcere nel feroce periodo del maccartismo dilagante. Di tutto ciò poco o niente traspare dal film *Hammett*, anche al di là del fatto che il protagonista di Wim Wenders è un vicentino «alla Hammett» piuttosto che rifarsi agli aspetti strettamente biografici dello scrittore. *Hammett*, in sostanza, è soltanto quel finto trepestare in una detective story dove l'eroe eponimo risulta risucchiato, questa sua malinconia, negli sporchi traffici di un vecchio amico e collega, certo Ryan, a sua volta alle prese con torbide storie di sesso, di mortali trappole, di corrotti e corruttori, che concludono in un'atmosfera di noia e di sdegno. Come è appurato, si scioglie, non certo da un punto di vista narrativo, ma di quello dello scrittore francese). Insomma, il *Padre* è, ma anche un allucinato precursore di quanto verrà dopo.

Sauro Borelli  
Ai cinema Ariston 2 e Capitol di Roma e Arlecchino e Astor di Milano

**Per Borges «il tango non esiste»**

PARIGI — Il tango non ha alcuna importanza. Il tango è stato inventato in occasione del Festival d'Automne del 1980, e non ne è uscito fino al 1913, anno in cui ha cominciato ad avere successo a Parigi. È allora che gli argentini hanno apprezzato... questo paese è snob... Lo ha dichiarato Jorge Luis Borges in una intervista in occasione di una settimana di «Tango argentino» a Parigi: uno spettacolo-fiume organizzato nell'ambito del Festival d'Automne che, fino al 17 novembre, ricostruirà la storia del tango

dalla sua nascita nei bordelli della capitale argentina alla fine del secolo scorso. «Il tango non è popolare. La milonga lo è, ma non il tango. La prova: il pianoforte, il violino e il flauto utilizzati per il tango non sono strumenti popolari. In Argentina era solamente un ballo dei bordelli, una danza delle prostitute... Dopo il successo in Francia, è ritornato un po' canaglia e un po' sentimentale, e gli argentini lo hanno adottato. È tutto. Oggi i giovani non si interessano più al tango, non suscita interesse che nei vecchi», ha aggiunto Borges per il quale il tango non fa parte del patrimonio culturale argentino in quanto questo patrimonio non esiste assolutamente. «La nostra storia comincia

nel 1910; non abbiamo patriottismo; non so se esiste la cultura argentina — ha spiegato infatti Borges —. Ho la convinzione che noi italiani americani, sia che siamo del Cile o del Canada, dell'Argentina o dell'Uruguay, siamo tutti degli europei in esilio. Tutta la nostra cultura è la cultura occidentale. Noi italiani americani siamo tutti degli europei, anche se siamo arbitrariamente divisi in paesi». Quanto al porteno, poi, lo scrittore argentino ha dichiarato che «è una lingua artificiale, inventata per scrivere il tango». Per «Tango argentino» sono giunti a Parigi da Buenos Aires una trentina di artisti argentini, musicisti e ballerini. Il regista dello spettacolo è Claudio Segovia.



Jorge Luis Borges

IL PADRE di August Strindberg. Traduzione di Giacomo Regia di Marco Sciaccaluga. Scena e costumi di Hayden Griffin. Musiche di Robert Schumann (rielaborazioni di Andrea Basevi). Interpreti: Gabriele Ferzetti, Franca Nitti, Cesarina Gheraldi, Orietta Notari, Mario Feliciani, Claudio Puglisi, Paolo Serra, Stefano Antonucci. Teatro di Genova (Sala Duse).

Dal nostro inviato GENOVA. Che i padri del teatro moderno ci sia lui, Strindberg, è cosa persino ovvia. Accade però che tocchi oggi, fra i suoi testi, proprio quello intitolato *Padre*, ovvero *Il Padre*, d'inaugurare una stagione in cui compariranno altri nomi come Cechov (con *Tre sorelle*) e Ibsen (con *Romschold*), a disegnare una *quadro monografico* o *meglio un'indagine* sulle vicende di *tre dei progenitori della drammaturgia novecentesca*. Circostanza forse bizzarra, ma illuminante. Giacché, infatti, *Il Padre* (1887) si colloca nella fase introduttiva alla maturità di Strindberg autore teatrale. E, in qualche modo, il «padre» dei suoi successivi capolavori. E contiene già tutto, o molto, di ciò che darà fama o infamia al geniale svedese. Al tempo stesso, vi si colgono mescolate, allo stato fluido per così dire, tensioni e cariche naturaliste, simboliste, pre-espressioniste, echi del magistero letterario e critico zoliano e riflessi del «pensiero negativo» (Nietzsche apprezzò l'opera, certo da un punto di vista assai diverso da quello dello scrittore francese). Insomma, il *Padre* è, ma anche un allucinato precursore di quanto verrà dopo.

Inoltre, lo si può leggere (e quindi rappresentare) come un dramma borghese, e come una classica tragedia. La proiezione della fase introduttiva alla maturità di Strindberg autore teatrale. E, in qualche modo, il «padre» dei suoi successivi capolavori. E contiene già tutto, o molto, di ciò che darà fama o infamia al geniale svedese. Al tempo stesso, vi si colgono mescolate, allo stato fluido per così dire, tensioni e cariche naturaliste, simboliste, pre-espressioniste, echi del magistero letterario e critico zoliano e riflessi del «pensiero negativo» (Nietzsche apprezzò l'opera, certo da un punto di vista assai diverso da quello dello scrittore francese). Insomma, il *Padre* è, ma anche un allucinato precursore di quanto verrà dopo.



Gabriele Ferzetti nel «Padre» di August Strindberg

**Di scena** Con «Il padre» di Strindberg ha preso avvio a Genova una stagione tutta dedicata a tre diversi progenitori della drammaturgia del Novecento

**Quel teatro è nato con la camicia (di forza)**

**Scegli il tuo film**

IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA (Rai 2, ore 14,35) Data 1974, è uno dei grandi capolavori della mirabile vecchiaia (anagrafica, non certo artistica) del maestro spagnolo Luis Buñuel. Un gruppo di borghesi (gli attori Fernando Rey e Paul Frankeur, e le attrici Stephane Audran e Delphine Seyrig) vive una serie di surreali traversie nella Francia dei nostri giorni; continuamente interrotti nei loro rituali (per un motivo o per l'altro, nel corso del film, non riescono mai a mangiare), percorrono un'odissea amara per loro, diventatissima per il pubblico. TRAPPOLA PER UN LUPO (Rai 2, ore 20,30) Un medico donnaiolo sposa la figlia poco attenta di un primario di Bordeaux. Lo fa per motivi di carriera, ma quando conosce l'avvenente cognata ogni interesse va a farsi benedire... il film, del 1972, fa parte del ciclo Jean-Paul Belmondo ed è diretto da Claude Chabrol. Il popolare Bebel è affiancato da Mia Farrow, imbruttita ad arte, e da Laura Antonelli. Un particolare di cronaca rosa fu sul set di questo film che Belmondo e la Antonelli si conobbero. IL CACCIATORE (Italia 1, ore 20,30) Torna in tv il kolossal sul Vietnam di Michael Cimino, tre ore di dramma, guerre e amori che nel '78 ebbero grande successo di pubblico e consistenti strascichi polemici per la visione di parte del conflitto vietnamita. Tre operai americani (di origine russa) partono per la guerra: Steven (John Savage) finirà paralizzato, Nick (Christopher Walken) si trascinerà per le betole di Saigon giocando alla roulette russa, Mike (Robert De Niro), l'unico integro, tornerà in Vietnam per salvarlo. L'ideologia non è limpida, ma tra battute di caccia al cervo e scontri nella giungla lo spettacolo è assicurato. SENTIERI SELVAGGI (Retequattro, ore 10,30) Davvero un'ottima giornata cinematografica, con la mattinata riempita da questo capolavoro del John Ford più maturo (1956), un recupero delle vecchie tematiche degli anni '40 rivissute nello splendore del technical. Una barcolla viene rapita dal Comandante (interpretato dal giovane Jeffrey Hunter), e l'anziano zio Ekhan (un John Wayne al meglio di sé) la cerca per anni attraverso tutta l'America, percorrendo tutta la storia del Far West. Con Vera Miles e Ward Bond c'è una giovanissima Natalie Wood nel ruolo della fanciulla rapita. PROFESSIONE ASSASSINO (Retequattro, ore 20,30) Anche quello del killer è un mestiere che si può imparare: Charles Bronson prova la morte di un vecchio amico di suo padre, e ne prende il posto del giovane figlio, per edificarlo all'arte di ammazzare. Un giallo senza infamia né lode, diretto da Michael Winner. LA SETE DEL POTERE (Canale 5, ore 0,15) Muore il presidente di una grande società e si scatena la lotta per la successione. Il vice che si candida al posto non ben cinque, ma potrebbe essere decisivo un documento lasciato dal morto, che però è misteriosamente scomparso. Il film è compreso nell'omaggio a Barbara Stanwyck, il cui partner è William Holden. Dirige Robert Wise (1954).

**Radio**

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6 02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ondas Verdes: 6 02, 7 58, 8 58, 9 58, 11 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58; 6 Segnale orario. 6 05. La Contrasto: 16 58. G22. 7 15 Qui parli il Sud; 7 30 Edicola del GRI; 9 Ondas verde; 10 15 Blackout; 11 Lettere; 12 15 Edicola; 13 15 Ondas verde; 13 44 La Lanterna magica; 12 28 I personaggi della storia; 13 Estrazioni del lotto; 14 Ondas verde; 15 58 Ondas verde Europa; 14 03 Maurice Chevalier; 14 35 Master; 15 03 L'artista; varietà; 16 00 Doppio gioco; 17 30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musicamente volley; 19 15 Start; 19 20 Ascolta, si fa sera; 19 30 Ero e fantasia; 20 Black-out; 20 40 Intervento musicale; 21 03 «Si», come salute; 21 30 Gallo sera; 22 Stasera con te, signora.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 14 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 20 30, 21 30, 22 30, 23 30. 6 02 Il bestario; 6 Giochi con noi; 8 05 DSE: La salute del bambino; 8 45 Mito e una canzone; 9 32 Poesia come musica; 10 Speciale GR2; 11 Long playing tv; 12 10 Tracce sonore; 12 45 Hit Parade; 15 In mio piano al fin tu sei; 15 30 GR2 Parlamento Europeo; 15 45 Hit Parade; 16 32 Estrazione del lotto; 16 37 GR2 Agri-cultura; 17 02 Mito e una canzone; 17 32 Invito al teatro; 19 20 Insieme musical; 19 30 Il teatro e il sabato; 20 Concerto sinfonico diretto da S. Strazewski.

**RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 16 45, 20 45, 23 53; 6 Prekudo; 6 55, 8 30, 10 30 Il concerto; 7 30 P3 pagina; 10 il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15 18 Confronto; 15 30 Folk concerto; 16 30 Il te che ti ascoltavo; 17 19 15 Scatena; 21 La rivista; 21 10 Festival di Vienna - dirige E. Ortiz; 22 40 Un racconto; 23 1 Jazz.